



ONE SECOND

un film di Zhang Yimou
con Zhang Yi, Liu Haocun, Fan Wei, Ailei Yu, Shaobo
Zhang

sceneggiatura: Zhang Yimou, Jingshi Zou; fotografia: Xiaoding
Zhao; montaggio: Du Yuan; musiche: Loudboy; produzione:
Huanxi Media Group; distribuzione: Europictures
Cina, 2020 - 104 minuti



2021, Asian Film Awards: miglior regia, miglior debutto

Zhang Yimou recupera la magia della luce del cinema da "Lanterne rosse" con una totale dichiarazione d'amore per l'ossessione e l'illusione del cinema, dove anche il frammento di un solo secondo, se proiettato ripetutamente, può durare un'eternità. Osteggiato dalla censura cinese, One Second era stato selezionato in concorso al Festival di Berlino 2019, ma fu improvvisamente ritirato per "problemi tecnici di post-produzione". Da quel momento Zhang Yimou ha lavorato quasi due anni per aggiustarlo, rigirando alcune scene e tagliando alcuni passaggi scomodi.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Questo film mi tocca da vicino, è un ricordo della mia gioventù. La storia è inventata, ma molti dei dettagli sono tratti dalla mia esperienza personale. Il contesto storico è solo lo sfondo, mi concentro di più sulle emozioni e i sogni dei personaggi. È una conversazione personale con il cinema, con la storia, con i giovani, e spero vivamente che il pubblico lo apprezzi. Non dimenticherò mai certe scene dei film che guardavo da bambino. L'eccitazione e la felicità oltre le parole erano come un sogno. I film ci accompagnano mentre cresciamo. I sogni ci accompagnano per tutta la vita. C'è sempre un film in particolare che si ricorda per tutta la vita, e forse non solo il film stesso, ma anche il tipo di aspettativa che cattura...un desiderio di guardare le stelle. "One Second" è dedicato a tutti coloro che amano i film» (Zhang Yimou)

«One second di Zhang Yimou è poesia sabbiosa e malinconico rimpianto. Reduce da una storia distributiva difficilissima, in questo film ritorna un Zhang Yimou che si pensava perso per sempre. (...) Sullo sfondo una Rivoluzione Culturale, vagamente scomoda, ma mai dichiaratamente ingiusta. Pare ci sia un respiro autobiografico, quella malinconia paterna, e i ricordi ben vividi dell'esperienza che il regista ha fatto in prima persona di questo periodo storico. Zhang Yimou, nel scrivere la sua ode al cinema, l'ha ambientata in un momento storico dove l'immagine in movimento era sollievo, speranza e liberazione. Questi affamati e questi scappati, i rifiutati e riabilitati, tutti venerano e rispettano il mezzo come un talismano liberatore: così lo accarezzano nel ripulirlo dalla polvere, e lo sciacquano con acqua purissima che neppure si meritano di bere. Ciononostante, effimera rimane l'immagine, così come il tempo e le dune, che si spostano, si evolvono e strappano quell'ultimo ricordo di vita, affidato ad un fotogramma. Quale fosse la versione originale, quale il destino originale dei protagonisti, non lo possiamo sapere.» (Rita Andreotti, taxidriverr.it)



«Fino a una ventina di anni fa tra gli obblighi cinefili c'erano i film diretti dal regista cinese Zhang Yimou. Poi, complice un allineamento politico rispetto alla dittatura governativa del suo paese, e a una serie di vorticosi titoli, è stato un filino messo alla porta come un esecutore qualunque. Solo che se un cineasta ha talento, e a 71 anni ne ha ancora da vendere, è francamente impossibile fingere che non esista più. Una prova lampante è One Second, autentico capolavoro epico sentimentale, incastonato in un contesto storico/politico del passato rivoluzionario cinese di metà anni settanta. (...) Lo sguardo di Zhang Yimou è talmente magniloquente da togliere il fiato. Il suo cinema continua a possedere una portentosa forza evocativa negli spazi in campo lungo come nei dettagli più minimalisti di uomini e cose. C'è in One Second un amore per il cinema così intonso, sincero e profondo da rimanere stupefatti. Tanto che è come se i fotogrammi di celluloidi, rulli in bianco e nero, banda del sonoro e dentellatura laterale (...) fossero protagonisti principali del film (...). One second, insomma, possiede un cuore pulsante per la vita e per le emozioni, per l'amicizia tra ultimi e l'incanto magico di una sala buia e un fascio di luce contro una parete bianca. (...) E alla fine, dopo aver schivato bastonate, e aver sorriso non poco, recuperate i fazzoletti. Serviranno.» (Davide Turrini, ilfattoquotidiano.it)



«Pochi, ad oggi, possiedono la delicatezza e l'eleganza di Zhang Yimou, regista cinese tra i più importanti della sua generazione. (...) Yimou di bei film ne ha fatti, da soddisfare ogni genere di palato cinefilo, ma One Second ha un'anima diversa, universale. Per il regista segna un ritorno non solo alle origini del suo cinema, ma un esplicito omaggio alla macchina dei sogni, tra i più sentiti e sacri mai realizzati. (...) Il regista mostra senza remore quanto la Rivoluzione Culturale in Cina sia stato un periodo segnato da povertà, crisi sociale e sofferenze tra le più atroci, coraggio che è probabile causa delle censure che hanno colpito il film e determinato il suo ritiro dalla Berlinale 2019. Alla realtà fa da contraltare proprio il cinema, mostrato come antidoto qualora questa dovesse essere insoddisfacente. Con un inizio rocambolesco e inaspettatamente ironico, One Second assume toni decisamente forti e intensi man mano che le ragioni dell'agire di tutti emergono in superficie. È (...) una celebrazione del cinema delicata e commovente, memore di un tempo in cui all'immagine si dava ancora il ruolo di custode dei propri sogni e ricordi.» (Tiziana Panettieri, nocturno.it)



ONE SECOND

un film di Zhang Yimou
con Zhang Yi, Liu Haocun, Fan Wei, Ailei Yu, Shaobo Zhang

sceneggiatura: Zhang Yimou, Jingshi Zou; fotografia: Xiaoding Zhao; montaggio: Du Yuan; musiche: Loudboy; produzione: Huanxi Media Group; distribuzione: Europictures
Cina, 2020 - 104 minuti



2021, Asian Film Awards: miglior regia, miglior debutto

Zhang Yimou recupera la magia della luce del cinema da "Lanterne rosse" con una totale dichiarazione d'amore per l'ossessione e l'illusione del cinema, dove anche il frammento di un solo secondo, se proiettato ripetutamente, può durare un'eternità. Osteggiato dalla censura cinese, One Second era stato selezionato in concorso al Festival di Berlino 2019, ma fu improvvisamente ritirato per "problemi tecnici di post-produzione". Da quel momento Zhang Yimou ha lavorato quasi due anni per aggiustarlo, rigirando alcune scene e tagliando alcuni passaggi scomodi.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Questo film mi tocca da vicino, è un ricordo della mia gioventù. La storia è inventata, ma molti dei dettagli sono tratti dalla mia esperienza personale. Il contesto storico è solo lo sfondo, mi concentro di più sulle emozioni e i sogni dei personaggi. È una conversazione personale con il cinema, con la storia, con i giovani, e spero vivamente che il pubblico lo apprezzi. Non dimenticherò mai certe scene dei film che guardavo da bambino. L'eccitazione e la felicità oltre le parole erano come un sogno. I film ci accompagnano mentre cresciamo. I sogni ci accompagnano per tutta la vita. C'è sempre un film in particolare che si ricorda per tutta la vita, e forse non solo il film stesso, ma anche il tipo di aspettativa che cattura...un desiderio di guardare le stelle. "One Second" è dedicato a tutti coloro che amano i film» (Zhang Yimou)

«One second di Zhang Yimou è poesia sabbiosa e malinconico rimpianto. Reduce da una storia distributiva difficilissima, in questo film ritorna un Zhang Yimou che si pensava perso per sempre. (...) Sullo sfondo una Rivoluzione Culturale, vagamente scomoda, ma mai dichiaratamente ingiusta. Pare ci sia un respiro autobiografico, quella malinconia paterna, e i ricordi ben vividi dell'esperienza che il regista ha fatto in prima persona di questo periodo storico. Zhang Yimou, nel scrivere la sua ode al cinema, l'ha ambientata in un momento storico dove l'immagine in movimento era sollievo, speranza e liberazione. Questi affamati e questi scappati, i rifiutati e riabilitati, tutti venerano e rispettano il mezzo come un talismano liberatore: così lo accarezzano nel ripulirlo dalla polvere, e lo sciacquano con acqua purissima che neppure si meritano di bere. Ciononostante, effimera rimane l'immagine, così come il tempo e le dune, che si spostano, si evolvono e strappano quell'ultimo ricordo di vita, affidato ad un fotogramma. Quale fosse la versione originale, quale il destino originale dei protagonisti, non lo possiamo sapere.» (Rita Andreotti, taxidriverr.it)



«Fino a una ventina di anni fa tra gli obblighi cinefili c'erano i film diretti dal regista cinese Zhang Yimou. Poi, complice un allineamento politico rispetto alla dittatura governativa del suo paese, e a una serie di vorticosi titoli, è stato un filino messo alla porta come un esecutore qualunque. Solo che se un cineasta ha talento, e a 71 anni ne ha ancora da vendere, è francamente impossibile fingere che non esista più. Una prova lampante è One Second, autentico capolavoro epico sentimentale, incastonato in un contesto storico/politico del passato rivoluzionario cinese di metà anni settanta. (...) Lo sguardo di Zhang Yimou è talmente magniloquente da togliere il fiato. Il suo cinema continua a possedere una portentosa forza evocativa negli spazi in campo lungo come nei dettagli più minimalisti di uomini e cose. C'è in One Second un amore per il cinema così intonso, sincero e profondo da rimanere stupefatti. Tanto che è come se i fotogrammi di celluloidi, rulli in bianco e nero, banda del sonoro e dentellatura laterale (...) fossero protagonisti principali del film (...). One second, insomma, possiede un cuore pulsante per la vita e per le emozioni, per l'amicizia tra ultimi e l'incanto magico di una sala buia e un fascio di luce contro una parete bianca. (...) E alla fine, dopo aver schivato bastonate, e aver sorriso non poco, recuperate i fazzoletti. Serviranno.» (Davide Turrini, ilfattoquotidiano.it)



«Pochi, ad oggi, possiedono la delicatezza e l'eleganza di Zhang Yimou, regista cinese tra i più importanti della sua generazione. (...) Yimou di bei film ne ha fatti, da soddisfare ogni genere di palato cinefilo, ma One Second ha un'anima diversa, universale. Per il regista segna un ritorno non solo alle origini del suo cinema, ma un esplicito omaggio alla macchina dei sogni, tra i più sentiti e sacri mai realizzati. (...) Il regista mostra senza remore quanto la Rivoluzione Culturale in Cina sia stato un periodo segnato da povertà, crisi sociale e sofferenze tra le più atroci, coraggio che è probabile causa delle censure che hanno colpito il film e determinato il suo ritiro dalla Berlinale 2019. Alla realtà fa da contraltare proprio il cinema, mostrato come antidoto qualora questa dovesse essere insoddisfacente. Con un inizio rocambolesco e inaspettatamente ironico, One Second assume toni decisamente forti e intensi man mano che le ragioni dell'agire di tutti emergono in superficie. È (...) una celebrazione del cinema delicata e commovente, memore di un tempo in cui all'immagine si dava ancora il ruolo di custode dei propri sogni e ricordi.» (Tiziana Panettieri, nocturno.it)